

LODI Ieri il supervertice in prefettura alla presenza dell'assessore regionale Rolfi

Cinghiali, via al censimento per allargare le zone di caccia

Il progetto è chiedere alla Regione di allargare l'ordinanza di abbattimento a nuovi comuni, a cominciare da Senna e Orio, aree ritenute più a rischio. Preoccupano anche i caprioli ■ a pag. 15

CINGHIALI/1 Le istituzioni affrontano l'emergenza in un vertice in prefettura con l'assessore regionale Rolfi

Un censimento e più zone di caccia

Il piano prevede la conta dei capi presenti in provincia entro breve e un ampliamento delle aree di contenimento

di **Andrea Bagatta**

■ Al via dalla fine di gennaio un censimento della specie con lo scopo di estendere il piano di abbattimento in vigore oggi solo su piccole porzioni del territorio, reti protettive più alte e profonde sulle infrastrutture ad alta percorrenza. Le istituzioni affrontano l'emergenza cinghiali dopo che lo scorso 3 gennaio un branco di cinghiali aveva attraversato la carreggiata autostradale dell'A1 tra Borghetto e Livraga causando uno schianto costato la vita a una persona e il feri-

mento di altre dieci. Ieri a Lodi si è tenuto un tavolo tecnico convocato dal prefetto, che ha visto la partecipazione dell'assessore regionale all'agricoltura, Fabio Rolfi, del presidente della Provincia di Lodi, Francesco Passerini, della Polizia stradale di Lodi, del Gruppo Carabinieri Forestale di Lodi, della Coldiretti, della Società Autostrade, dell'Associazione regionale allevatori e del Consorzio Muzza. «La garanzia dell'incolumità pubblica impone una riflessione congiunta di tutti gli enti competenti per individuare le strategie migliori sia per le misure di contenimento della proliferazione dei cinghiali previste dalle norme sia per le misure passive di impedimento degli attraversamenti», commenta il prefetto Patrizia Palmisani. Le misure richieste dal prefetto si concretizzeranno a fine gennaio in un censimento della specie attuato dalla

Provincia di Lodi. «Le stime indicano in meno di 30 esemplari i cinghiali presenti in provincia, ma bisogna cercare di attuare un censimento più puntuale - spiega il presidente della Provincia Francesco Passerini -. In questo senso è importante la collaborazione di tutti per trovare le formule migliori per il contenimento, tenendo presente che il personale della polizia locale della Provincia è ridotto al lumicino». Con Passerini era presente il sindaco di San Fiorano Mario Ghidelli, selecontrollore attivo nel contenimento in atto a Somaglia e Maleo: «Se i numeri conforteranno le nostre ipotesi, chiederemo a Ispra, competente sui piani, l'estensione dell'area di contenimento oggi confinati a Somaglia e Maleo alla zona di Senna e Orio Litta almeno. Fermare i singoli cinghiali è impossibile, ma bisogna tentare di limitare i branchi numerosi». Allo studio ci

saranno anche ipotesi di recinzioni più alte e profonde dove esistenti, sull'autostrada, e di nuove protezione sulle principali strade provinciali. «Su Lodi Regione Lombardia ha predisposto un piano di contenimento straordinario, ma l'esiguo numero di agenti di vigilanza ne diminuisce l'efficacia - afferma l'assessore regionale Rolfi -. Al momento infatti i piani sono attuati solo dagli agenti della polizia provinciale, ormai pochi e sparuti a causa della legge Delrio. È necessario ampliare la portata di intervento. La legge nazionale 157 va cambiata: bisogna riconoscere la figura dell'operatore volontario, ossia un cacciatore formato, che possa intervenire ampliando così l'attività di contenimento. È tempo di dare risposte ancora più efficaci al territorio con la modifica delle norme nazionali. Nel frattempo ho chiesto gioco di squadra a tutte le istituzioni e una collaborazione stretta ai carabinieri forestali». ■



CINGHIALI/2

Gli agricoltori pronti a fare da "sentinelle": «Ma è un'emergenza»

■ Gli agricoltori pronti a fare da sentinelle, ma i cinghiali sono un'emergenza. Al tavolo prefettizio era seduto anche il presidente Coldiretti Milano, Lodi e Monza e Brianza Alessandro Rota. Il problema tocca gli agricoltori da vicino, perché i cinghiali «danneggiano le colture e sono potenziali veicoli di malattie trasmissibili anche agli animali allevati come ad esempio i suini». Secondo stime Coldiretti, sono circa 400 gli incidenti stradali provocati da questi ungulati in Lombardia dal 2013 a oggi, mentre la popolazione a livello nazionale ha superato il milione. Agli agricoltori con licenza la Regione ha dato la possibilità di sparare per contenere i cinghiali, ma è una misura minima in confronto al fenomeno. «Nell'attuale contesto di incertezza normativa gli agricoltori sono disponibili a svolgere il ruolo di sentinelle del territorio, affiancando la polizia provinciale nell'azione di monitoraggio e controllo - dichiara Rota -. Oggi parliamo dei cinghiali, ma sul territorio dobbiamo affrontare anche la presenza di altri selvatici che creano problemi, come nutrie, caprioli e volatili». ■



In alto il tavolo tecnico, sopra da sinistra il prefetto Palmisani e l'assessore regionale Rolfi

